

DIPARTIMENTO TERRITORIO AMBIENTE

DPC025

Ufficio A.I.A.

dpc025@pec.regione.abruzzo.it

e p.c.....DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE

SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

dpc002@pec.regione.abruzzo.it

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA

Servizio Supporto Specialistico all'Agricoltura

Ufficio Direttiva Nitrati e Qualità dei Suoli e Servizi Agrometeo

dpd023@pec.regione.abruzzo.it

e.p.c.

SOCIETÀ AGRICOLA FONTESTRACCA

di Carini Roberto & C. s.n.c.

fontestracca@pec.it

e p.c.

ARTA Distretto di Teramo

dist.teramo@pec.artaabruzzo.it

OGGETTO: Procedimento su Istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis e art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 - Azienda Agricola Fontestracca di Carini R. & c s.n.c. Comune Atri (TE). Riscontro nota acquisita al prot. ARTA n. 744 del 10/01/2023 - Valutazioni per la Conferenza dei Servizi del 31/01/2023.

A riscontro della nota richiamata in oggetto con la quale il Servizio DPC025 ha richiesto le valutazioni Arta per la Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 31/01/2023, esaminata la documentazione integrativa per l'AIA pubblicata sul sito del Servizio Valutazioni Ambientali nell'ambito dell'istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) per la Società Azienda Agricola Fontestracca di Carini R. &c.s.n.c di ATRI (TE), in allegato si riportano le valutazioni elaborate in modo congiunto con il Distretto ARTA di Teramo.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Cordiali saluti

Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Giovanna Mancinelli
(firmato digitalmente)

Procedimento su Istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)

**Azienda Agricola Fontestracca di Carini R. & c s.n.c.
Comune Atri (TE)**

Valutazioni per la Conferenza dei Servizi del 31/01/2023

Società: Azienda Agricola Fontestracca di Carini R. & c s.n.c.

Località: Comune Atri (TE)

Attività all. VIII parte II d. Lgs. 152/06:: Allevamento intensivo suini 6.6 (b)

Iter Amministrativo

In data 31/03/2022 la Società Azienda Agricola Fontestracca di Carini R. & c. s.n.c. ha presentato istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27-bis e art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Con nota prot. 22597 del 11/05/2022, ARTA ha inviato la richiesta di integrazioni, nell'ambito della fase di verifica di completezza formale, con riferimento sia al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale sia al procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

La Società con nota n. 229344 del 14/06/2022, ha integrato la documentazione richiesta nella nota ARTA e dall'A.C. ad eccezione del punto relativo al PMA.

Il CCRVIA del 28/07/2022 ha espresso il giudizio di rinvio n. 3705 con richiesta d'integrazioni.

In data 28/11/2022 si è tenuto un incontro tecnico in modalità remota tra i consulenti della Società, ARTA ed A.C. L'incontro è stato finalizzato alla discussione della proposta di piano di monitoraggio ambientale e della documentazione integrativa in risposta a quanto richiesto nel giudizio VIA n. 3705 del 28/7/2022.

La Società, con comunicazione assunta al prot.n. 527806 del 14/12/2022, dopo aver richiesto precedentemente la sospensione del procedimento per 180 giorni, assentita dall'A.C., ha comunicato l'avvenuto caricamento sullo Sportello Regionale Ambiente della documentazione integrativa richiesta.

Con nota acquisita al prot. ARTA n. 744 del 10/01/2023 il DPC025 ha richiesto il parere ad ARTA per la Conferenza dei Servizi del 31/01/2023.

In data 26/01/2023 si è tenuta una riunione del CCRVIA che ha espresso il seguente Giudizio n. 3823:

Preso atto:

- che dalle analisi delle acque sotterranee effettuate nel 2022 si evince il superamento delle CSC per i parametri B e Mn, per il quale l'azienda è tenuta a dare comunicazione ai sensi dell'art. 242 o 245 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e a dare seguito a quanto ivi previsto;
- dei risultati della valutazione previsionale di impatto odorigeno;
- che da quanto dichiarato nella documentazione progettuale, i pozzi denominati 2, 3, 4 e 5, utilizzati come fonte di approvvigionamento idrico emergenziale e come punti spia di monitoraggio delle acque sotterranee, risultano privi di qualsivoglia atto autorizzatorio e concessorio, fatta salva l'autorizzazione alla ricerca;
- che le vasche di stoccaggio dei liquami in cemento armato, con capacità totale dichiarata di 2.799 m3, esterne ai capannoni, hanno un volume inferiore rispetto al liquame prodotto in 120 giorni di attività;

Ritenuto, pertanto, che non possa essere accettato l'utilizzo previsto dei pozzi di cui al punto precedente, nelle more della eventuale regolarizzazione;

Ritenuto che il proponente debba potenziare le capacità di stoccaggio dei liquami al fine di scongiurare potenziali impatti sulla componente suolo, sottosuolo e acque sotterranee, oltre che ridurre l'impatto odorigeno;

DI RINVIO CON RICHIESTA DELLE SEGUENTI INTEGRAZIONI

1. Dare evidenza dell'avvenuta comunicazione ai sensi dell'art. 242 o 245 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
2. Dare evidenza dell'avvenuta presentazione, presso il Servizio Genio Civile della Regione Abruzzo, dell'istanza di autorizzazione/concessione per i pozzi che il proponente intende utilizzare quale fonte di approvvigionamento idrico emergenziale e come punti spia di monitoraggio delle acque sotterranee;
3. In assenza del sopraccitato titolo concessorio, è necessario presentare un nuovo piano di monitoraggio ambientale delle acque sotterranee che preveda la sostituzione dei pozzi con piezometri opportunamente localizzati;
4. Proporre modalità aggiuntive di stoccaggio dei liquami, rispetto alle vasche presenti al di sotto dei capannoni.

La documentazione oggetto di valutazione è quella allegata all'istanza di PAUR/AIA, documentazione integrativa presentata dalla Società con prot. n. 229344 del 14/06/2022 in risposta alle richieste di cui alla nota ARTA prot. n. 22597 del 11/05/2022, fatta propria dal Servizio Regionale Dpc25 con nota prot.n. 188402 del 13/05/2022.

L'ETD di riferimento è datato 29/03/2022.

Capacità Produttiva

N° capannone	Specie Allevata	Categoria Allevata	Posti/Ciclo	N° Cicli/Anno
Capannone 1	Suini	Suino da ingrasso	922	2
Capannone 2	Suini	Suino da ingrasso	722	2
Capannone 3	Suini	Suino da ingrasso	773	2
Capannone 4	Suini	Suino da ingrasso	933	2
Capannone 5	Suini	Suino da ingrasso	210	2
			3.560	

STATO DEL SITO

Richiesta di cui alla nota ARTA prot. 22597 del 11/05/2022

La Società ha presentato due relazioni geologiche datate 2013 e 2022. Si ritiene che le stesse debbano essere completate con la seguente documentazione:



1. *caratteristiche costruttive e schema di condizionamento dei pozzi in sito, dati piezometrici relativi alle quattro campagne di monitoraggio della soggiacenza effettuate nel 2013, schede stratigrafiche e tecniche di realizzazione dei sondaggi a carotaggio continuo effettuati in passato, con ubicazione degli stessi. Occorre altresì indicare quale sia l'utilizzo dei pozzi.*

Valutazioni Arta – richiesta di integrazioni

La Società ha riscontrato quanto richiesto dichiarando quanto segue:

In merito al primo punto la Società dichiara che i dati relativi alle caratteristiche costruttive dei pozzi non sono in possesso dello studio Pegaso in quanto i pozzi sono stati realizzati molti anni fa, infatti, come da allegato, l'attuale società non possiede dati in merito.

I dati piezometrici relativi alle quattro campagne di monitoraggio della soggiacenza sono stati tutti allegati nelle relazioni già presentate in precedenza ai vari uffici, inoltre sono state presentate le relazioni del 2013 e del 2022 uniche in possesso dello studio Pegaso

Le schede stratigrafiche e tecniche di realizzazione dei sondaggi a carotaggio continuo effettuati in passato, con ubicazione degli stessi non sono in possesso dello studio ma sono state realizzate delle prove penetrometriche (13.12.2011) che hanno permesso di ricostruire la stratigrafia come allegato nelle precedenti relazioni del febbraio 2022

In merito all'utilizzo dei pozzi aziendali, l'azienda utilizza l'acqua di tali pozzi per effettuare l'irrigazione di emergenza delle colture praticate nei terreni gestiti limitrofi al sito d'allevamento.

Richieste di integrazioni

La Società dovrà integrare il PMC delle acque sotterranee. Nello specifico, si evidenzia che occorre indicare nel PMC quali sono i piezometri o i pozzi (di monte e di valle idrogeologica) che saranno oggetto di monitoraggio. L'utilizzo dei pozzi è condizionato alle procedure autorizzative, per cui qualora non sia possibile utilizzarli, l'azienda dovrà realizzare piezometri in posizione e numero idonei al monitoraggio piezometrico e chimico-fisico (vedi anche Giudizio CCRVIA 3823 del 26/01/23).

Per l'AIA, il monitoraggio delle acque sotterranee con cadenza annuale deve essere effettuato per l'intera durata dell'autorizzazione e deve comprendere i parametri indicati nel PMA con l'aggiunta degli idrocarburi. La Società con nota di novembre 2022 ha presentato la seguente planimetria di ubicazione dei pozzi di proprietà aziendale.



Figura a



Figura b

Si evidenzia che il pozzo 4, non era riportato nelle precedenti documentazioni (Relazioni geologiche – vedi fig. b) e pertanto si chiede di relazionare in merito.

Considerato che nei terreni non sono stati ricercati gli idrocarburi e considerata l'entrata in vigore del DM 46/2019, risulta necessario inserire nel PMC il monitoraggio dei terreni, che deve essere effettuato con cadenza decennale e deve comprendere, oltre ai parametri indicati nel PMA, anche la ricerca degli idrocarburi C10 e C40 in accordo con il citato DM.

Richiesta di cui alla nota ARTA prot. 22597 del 11/05/2022

2. *Occorre allegare il RdP del campione 7463/13, denominato "acqua lago aziendale".*

Valutazioni Arta sul riscontro della Società di cui alla nota del 14/06/2022

Si dà atto che la Società ha allegato il RdP del campione 7463/13, denominato "acqua lago aziendale".

Richiesta di cui alla nota ARTA prot. 22597 del 11/05/2022

3. *Preso atto dei superamenti della Csc riscontrati nelle acque sotterranee, nonché degli elevati valori di carica microbica e nitrati, occorre che la Società relazioni su quanto attuato con riferimento al titolo V Parte IV del D. Lgs 152/06.*

Valutazioni Arta sul riscontro della Società di cui alla nota del 14/06/2022

Si richiamano gli obblighi previsti dall'art. 242 e 245 del D. Lgs. 152/06 per i superamenti delle CSC che sono stati riscontrati nelle analisi effettuate nel 2022 (vedi anche Giudizio CCRVIA 3823 del 26/01/23).

Screening relazione di riferimento

La Società ha allegato lo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, datato 29/03/2022. Lo studio è stato redatto secondo quanto previsto dall' All.1 al D.M. n 95 del 15/04/2019.

Le sostanze che superano le classi di pericolosità di cui all'Allegato 1 del DM95/19 sono il Gasolio e il disinfettante Virkors appartenenti alle classi 1,2 e 4.

Lo screening conclude che la Società non è soggetta alla redazione della relazione di riferimento.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dalla Società in merito all'esclusione dall'obbligo di redigere la relazione di riferimento. Si ritiene necessario che l'azienda metta in atto tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di escludere il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e superficiali, sia in condizioni normali sia in condizioni di emergenza. In particolare, si forniscono alcune indicazioni a titolo non esaustivo e si demanda all'azienda l'adozione di tutti i necessari accorgimenti:

- I serbatoi/contenitori contenenti sostanze pericolose devono essere dotati di bacino di contenimento, perfettamente integro, di volume pari al volume del serbatoio/contenitore stesso.

- Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.
- Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.
- Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere, se possibile, definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.
- L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario.
- Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.
- L'azienda deve adottare tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.
- Le procedure di cui sopra dovranno essere inserite come parte integrante del PMC e gli interventi effettuati (verifiche e ripristini) dovranno essere registrati in apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo.

BAT

Richieste di cui alla nota ARTA prot. 22597 del 11/05/2022

Con specifico riferimento al procedimento di rilascio dell'AIA, si fa presente che il confronto con le BAT deve essere adeguato, relazionando in modo puntuale su quali BAT sono applicate; per quelle non pienamente applicate, occorre proporre un cronoprogramma di applicazione, tenendo presente che la BATc per gli allevamenti intensivi sono state emanate nel febbraio 2017.

Valutazioni Arta sul riscontro della Società di cui alla nota del 14/06/2022

La Società ha allegato il documento datato 25/05/2022 contenente il confronto aggiornato con le BAT conclusions.

Proposta di prescrizione

⇒ Si ritiene che la Società debba predisporre ed attuare, al momento dell'avvio dell'attività al di sopra delle soglie dell'AIA, un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le caratteristiche indicate nella BAT 1. Nel Report annuale la Società dovrà dare evidenza del SGA adottato e dell'attuazione dello stesso.

Con riferimento alle BAT che l'azienda dichiara di non applicare, si riportano di seguito le valutazioni tecniche e le richieste di integrazioni o proposte di prescrizioni.

BAT 9

1.7. Emissioni sonore

BAT 9. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:		
Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i. Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma; ii. Un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. Un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv. Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v. Un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	NON APPLICATA	Non applicata in quanto non sono mai pervenute segnalazioni provenienti dai recettori sensibili nelle vicinanze comunque, le emissioni sonore prodotte dall'azienda, non superano i limiti del piano di zonizzazione acustica adottato del Comune di Atri (TE).

Proposta di prescrizione

⇒ Si ritiene necessario che l'azienda predisponga, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi indicati nella BAT 9 ed inoltre:

- un protocollo per il monitoraggio del rumore ogni 5 anni e in caso di modifica
- un protocollo delle misure di mitigazione da adottare in caso esposti



BAT 12 e 26

1.9. Emissioni di odori

BAT 12. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:		
Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i. Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. Un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. Un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. Un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. Un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	NON APPLICATA	Non applicata in quanto non sono mai pervenute segnalazioni provenienti dai recettori sensibili nelle vicinanze, e comunque gli unici potenziali recettori nelle vicinanze, ma comunque ad una distanza non inferiore a 400 mt, sono abitazioni disabitate e in fase di decadimento.

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		
Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: - norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), - se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICATA	Non applicata in quanto non sono mai pervenute segnalazioni provenienti dai recettori sensibili nelle vicinanze.

Proposta di prescrizione

Si ritiene necessario che l'azienda predisponga, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

- un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
- un protocollo per il monitoraggio degli odori;
- un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
- un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti,
- in caso di criticità (p.e. esposti o controlli che evidenzino molestie olfattive) il monitoraggio delle emissioni di odori (cfr. BAT 26), la caratterizzazione dei contributi delle sorgenti e l'applicazione di misure di eliminazione e/o riduzione;

BAT 19

BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a. Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: - separatore con pressa a vite; - separatore di decantazione a centrifuga, - coagulazione-flocculazione, - separazione mediante setacci, - filtro-pressa.	NON APPLICATA	Non viene effettuata tale tecnica.
b. Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	NON APPLICATA	Non viene effettuata tale tecnica.
c. Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	NON APPLICATA	Non viene effettuata tale tecnica.
d. Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	NON APPLICATA	Non viene effettuata tale tecnica.
e. Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	NON APPLICATA	Non viene effettuata tale tecnica.
f. Compostaggio dell'effluente solido.	NON APPLICATA	Non viene effettuata tale tecnica.

L'azienda dichiara di possedere un separatore centrifugo, installato in passato, usato per separare il liquame suinicolo in una parte solida e una parte liquida, ma per le complicazioni sorte nella gestione pratica dei due tipi diversi di prodotti in uscita dalla macchina, vista la mancanza di spazio utile per la gestione e lo stoccaggio dei due prodotti separati, ha optato per non utilizzarlo più. Pertanto, il separatore ad oggi rimane in azienda inutilizzato, ma comunque esiste e può essere riattivato in qualsiasi momento, una volta eseguite tutte le dovute manutenzioni da effettuare.



Si prende atto della presenza del separatore centrifugo nell'installazione. Si evidenzia che tale dispositivo costituisce BAT (BAT19 a) per la riduzione delle emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché per agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento.

Inoltre l'utilizzo della centrifuga consentirebbe di applicare le BAT 14 e 15.

Proposta di prescrizione

Si ritiene pertanto opportuno che la Società, entro tempistiche stabilite dall'A.C., presenti uno studio di fattibilità tecnico-economica, nel quale siano individuate le dotazioni impiantistiche necessarie per riattivare l'apparecchiatura ed i vantaggi attesi in termini di miglioramento delle prestazioni ambientali. Resta inteso che la riattivazione della centrifuga deve essere preceduta da collaudo funzionale.

BAT 5

controllatura delle attrezzature per l'acqua potabile.		e, nel caso, ricamorate.
f. Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	NON APPLICATA	L'acqua piovana viene riutilizzata a scopi aziendali.

Richieste di integrazioni

⇒ Chiarire come vengono riutilizzate le acque meteoriche a scopi aziendali.

BAT 18

termiche e chimiche.		armato.
b. Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	APPLICATA	Acquisto depositi temporanei in PVC (Big bag), da utilizzare qualora si arrivi a saturazione delle vasche di stoccaggio fisse.

Proposte di prescrizioni

⇒ Con riferimento a quanto sopra indicato, si ritiene necessario ampliare la capacità fissa di stoccaggio come peraltro indicato nel Giudizio del CCRVIA n. 3823 del 26/1/2023. Si ritiene altresì opportuno che l'azienda adotti accorgimenti allo scopo di evitare tracimazioni delle vasche con interessamento del Torrente Piomba (allarmi di alto livello o fossi di guardia perimetrali alle vasche).

Approvvigionamento idrico

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto						
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero	
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)	Altri usi (m³)	Acque industriali	Acqua uso domestico (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)			Processo (m³)	Raffreddamento (m³)
Acquedotto	8400		0,73	21,36	---	---

Pozzi

La Società dichiara che sono presenti quattro pozzi di proprietà, realizzati per sopperire a problemi che si sono verificati negli anni passati per quanto riguarda la fornitura di acqua della rete idrica pubblica utilizzata per l'abbeveraggio degli animali.

L'azienda dichiara che *I pozzi che servono l'allevamento sono il pozzo 2, pozzo 3 e pozzo 4. In azienda è presente un ulteriore pozzo, denominato pozzo 5, il quale viene anch'esso utilizzato solo in casi di estrema emergenza, per soddisfare le esigenze di fabbisogno idrico delle colture protette coltivate all'interno della serra aziendale.*

All'interno della serra è presente un impianto di irrigazione che è stato installato nel 2021, quindi effettivamente non è da molto che si pratica l'irrigazione delle colture protette. Anche il pozzo 5 in passato veniva utilizzato in casi di emergenza per il prelievo di acqua per l'abbeveraggio dei capi allevati. Ovviamente questi problemi di fornitura di acqua dalla rete idrica si verificano in maniera sporadica; quindi, l'acqua dei pozzi non viene quasi mai prelevata. Nonostante quanto sopra detto, l'azienda si impegna a richiedere l'autorizzazione di prelievo delle acque dai pozzi e regolarizzare la situazione nel più breve tempo possibile.

Proposta di prescrizione

⇒ Fatte salve le valutazioni degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni all'emungimento dai pozzi, che esulano dall'AIA, si ritiene opportuno che, se non già presenti, la Società installi, entro tempistiche indicate dall'A.C., contatori separati su ciascuna delle fonti di approvvigionamento idrico e monitori i consumi idrici annuali, riportandoli nel report.



Richiesta di integrazioni

Occorre che la Società specifichi, qualora utilizzi acque di pozzo, a quali analisi e trattamenti sottoponga l'acqua per assicurarne l'idoneità all'utilizzo per l'abbeveraggio. Si chiede altresì di specificare se e quali prodotti chimici si intende utilizzare e le modalità di stoccaggio ed impiego.

Scarichi idrici

La Società dichiara di avere una fossa Imhoff autorizzata della Provincia di Teramo prot. n. 296010 il 14/11/2012 per i reflui civili.

Richiesta di integrazioni

Si chiede di descrivere tale sistema.

Acque di lavaggio

La Società dichiara che le strutture, a fine ciclo, una volta svuotata la fossa sottostante il grigliato dal liquame, vengono lavate con acqua ad alta pressione. Tali acque percolano dal pavimento grigliato e sono raccolte in una delle vasche di stoccaggio libera al moneto della pulizia.

Acque meteoriche

La Società dichiara che l'attività non è presente nell'elenco indicato all' art. 17 della L.R.31/2010. Le acque meteoriche recapitanti sulle coperture dei capannoni e sulle basi impermeabili dei silos, per il mangime, confluiscono naturalmente nella parte di suolo permeabile attorno all'allevamento. Tali aree impermeabili vengono costantemente spazzate e tenute pulite.

Si rimanda ai chiarimenti richiesti nel paragrafo sulle BAT relativamente all'utilizzo delle acque meteoriche.

Gestione Effluenti

Si riporta la descrizione fornita dalla Società del sistema di raccolta degli effluenti zootecnici:

L'azienda Agricola Fontestracca di Carini R. & C. S.N.C. adotta, per la gestione dei reflui zootecnici, il sistema di evacuazione per gravità (Vacuum system).

Tale sistema si basa sulla realizzazione di una fossa piana di raccolta con tubazione sottostante in PVC e valvola di chiusura costituita da una sfera in materiale plastico (valvola). Ciascun box di sosta dei suini è dotato della relativa condotta di aspirazione, pozzetto di ispezione esterno alla stalla e valvola. In tal modo è possibile gestire ogni singolo box semplicemente alzando meccanicamente la sfera con evidenti vantaggi in termini di rischio di intasamento delle fosse.

Le deiezioni sono raccolte nelle fosse sottostanti attraverso il pavimento fessurato, lasciando gli animali ed il box in estrema pulizia. Tale sistema permette un notevole abbattimento delle emissioni di ammoniaca garantendo tra le migliori condizioni di allevamento dei capi.

Le tubazioni dalle valvole di chiusura convergono verso il "nodo" di raccolta costituito da una cisterna con capacità di 23,1 mc, in polietilene lineare (LLDPE), interrata ad una quota tale da garantire la sufficiente pressione di aspirazione. All'interno della cisterna una pompa ad immersione trasferisce il liquame mediante una condotta interrata alle vasche di stoccaggio. Il carico del liquame nella botte spandiletame dalle vasche di stoccaggio, avviene attraverso la pompa di aspirazione posta sul mezzo stesso ed azionata tramite la presa di forza del trattore agricolo.

Richiesta di integrazioni

Considerato che tutti gli effluenti confluiscono verso il serbatoio interrato da 23,1 mc, si chiede come l'azienda verifica e garantisce la tenuta del serbatoio.

Spandimento agronomico

La Società dichiara di effettuare lo spandimento agronomico.

Si evidenzia che nell'ETD datato maggio 2022 viene riportato che la produzione potenziale di liquame è di 11854 mc/anno, calcolato sulla base della potenzialità di allevamento. Tutte le valutazioni devono pertanto essere effettuate con riferimento a tale valore nominale e non, come invece effettuato, alla effettiva produzione che può variare annualmente.



E.1.1 PRODUZIONE LIQUAME (NON PALABILE)								
Produzione potenziale liquame zootecnico (mc/anno)	Produzione effettiva liquame zootecnico (mc/anno)	Liquame con solidi separati meccanicamente (mc/anno)	Acque meteoriche confluent (mc/anno)	Acque di lavaggio (mc/anno)	Liquame trattato con digestore anaerobico (mc/anno)	Liquame trattato con depuratore aerobico (mc/anno)	Liquame ossigenato (mc/anno)	Liquame totale da smaltire (mc/anno) *
11.854,80	9.743,58	0	0	21,36	0	0	0	9.764,92

E.1.2 STOCCAGGIO LIQUAME			
Necessità di stoccaggio per 120 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio (mc)	Azoto totale nel liquame da spandere (mg/l)	Azoto totale annuale nel liquame (t/a)
3.210,38	4.594,92	3,5	34,88

E.1.3 CONTENITORI LIQUAMI												
N° vasca	Caratteristiche costruttive	Dimensioni				Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello	Sistemi verifica permeabilità	Presenza recinzione	Presenza fosso di guardia	Presenza alberatura o arredo ambientale	Sistemi di contenimento delle emissioni
		Profondità (m)	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Volume utile (mc)							
1	C. A.	2,50	11,10	17,50	486	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
2	C. A.	4,50	16	16	1.152	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
3	C. A.	6	10	5	300	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
4	C. A.	6	8,50	4,10	209	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
5	C. A.	6	10	10	600	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
6	C. A.	6	2,10	4,10	52	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
TOTALE					2.799							

Nella TAV. n. 6 la Società dichiara che il volume delle vasche sottopavimento delle 5 stalle è pari a:

CALCOLO VOLUME COMPLESSIVO SOTTO PAVIMENTO	
mc.107,7 + mc.348,20 + mc.391,62 + mc.474,20 + mc.474,20 = mc.1.795,92	

La disponibilità di stoccaggio liquame riportata nella tabella E.1.2 pari a 4594.92 mc è la somma del volume utile 2.799 mc riportato nella tabella E.1.3. più il volume delle vasche sottopavimento.

➤ Si ricorda quanto indicato dalla DGR 314/2021:

- Non sono considerate utili al calcolo dei volumi di stoccaggio degli allevamenti le **fosse** sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati. Tale disposizione si applica anche agli ampliamenti di allevamenti esistenti, limitatamente alla parte ampliata.
- Nella realizzazione di nuovi allevamenti e per gli ampliamenti di quelli esistenti, non si possono considerare utili al calcolo dei volumi di stoccaggio le **fosse** sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati.

L'utilizzo del volume delle fosse sottostanti i pavimenti fessurati per lo stoccaggio di fatto renderebbe meno efficace il sistema vacuum, non consentendo di evacuare il liquame man mano che viene prodotto.

Relativamente alla utilizzazione agronomica degli effluenti, si demanda ogni determinazione al competente Servizio Regionale Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca - Ufficio Direttiva Nitrati e Qualità del Suolo della Regione Abruzzo.



Richiesta di integrazioni

⇒ Il volume necessario per lo stoccaggio del liquame deve essere riferito alla produzione massima di liquame zootecnico e non a quello effettivo (cioè 3951.16 e non 3210.38). Occorre pertanto aggiornare la documentazione

EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Società ha allegato il seguente QRE:

Ditta: Azienda Agricola Fontestracca Ragione Sociale: Azienda Agricola Fontestracca Di Carini R. & C.Snc Sede operativa: Atri (TE) Indirizzo: Contrada Valle Piomba SNC CAP – 64032						Data 09/05/2022	
Punto di emissione numero	Provenienza	Durata emissioni		Frequenza emissione nelle 24 h	Tipo di sostanza inquinante	Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Emissione [Kg/anno] Da BAT-Tool
		[h/giorno]	[giorni/anno]				
E1 e E2	Finestre laterali Stalla 1	24 h	300/365	Emissioni diffuse 24 h	NH ₃	1,2	100,6
E3 e E4	Finestre laterali Stalla 2	24 h	300/365	Emissioni diffuse 24 h	NH ₃	1,2	93,2
E5 e E6	Finestre laterali Stalla 3	24 h	300/365	Emissioni diffuse 24 h	NH ₃	1,2	83
E7 e E8	Finestre laterali Stalla 4	24 h	300/365	Emissioni diffuse 24 h	NH ₃	1,2	100,6
E9 e E10	Finestre laterali Stalla 5	24 h	300/365	Emissioni diffuse 24 h	NH ₃	1,2	29,6
M1	Gruppo elettrogeno	Solo in caso di emergenza	Solo in caso di emergenza	Solo in caso di emergenza	Utilizzato solo in caso di estrema necessità, pertanto non è possibile quantificare le emissioni prodotte annualmente, visto che comunque la fornitura elettrica dell'azienda è assicurata sia da un impianto fotovoltaico sito sul tetto delle stalle, sia dalla fornitura elettrica della rete pubblica; perciò, il generatore elettrogeno non viene praticamente mai attivato.		
M2 e M3	Vasche di stoccaggio	24 h	365/365	Emissioni diffuse 24 h	NH ₃	4	643,71
M4	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.					
M5	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.					
M6	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.					

M7	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.
M8	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.
M9	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.
M10	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.
M11	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.
M12	Silo stoccaggio mangime	Non vengono prese in considerazione le emissioni di polveri da tali stoccaggi perché essendo il pellet di dimensioni grossolane superiori a 5 mm e visto il sistema di carico dei silos che consiste in un apposito attacco ad imbuto rovesciato che abbate ogni fuoriuscita di eventuali polveri, pertanto, non si generano emissioni di polveri o comunque essendo in quantità minima sono irrilevanti. Inoltre, il mangime acquistato è già filtrato dalle polveri, per evitare i possibili problemi di muffe e tossine.
M13	Silo stoccaggio prodotti agricoli	Non più utilizzato ormai da anni, pertanto non si considera la produzione di emissioni visto rimane vuoto per 365 giorni/anno.
M14	Silo stoccaggio prodotti agricoli	Non più utilizzato ormai da anni, pertanto non si considera la produzione di emissioni visto rimane vuoto per 365 giorni/anno.
M15	Silo di riserva stoccaggio mangime	Utilizzato solo in caso di rottura di altri silos, pertanto non è possibile quantificare le emissioni prodotte annualmente; di norma tale silo rimane vuoto.

Per il calcolo delle emissioni di NH₃ l'azienda dichiara di aver fatto riferimento ai BAT-AEL per gli allevamenti di suini:



Tabella 2.1: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini		
Parametro	Specie animale	BAT - AEL (kg NH3/posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH3	Suini da ingrasso	0,1 - 2,6

F.1.3 PRODUZIONE DI INQUINANTI ATMOSFERICI							
Inquinante	Peso vivo medio annuo	Emissioni in fase di stabulazione Tonn/anno	Emissioni in fase di stoccaggio Tonn/anno	Emissioni in fase di trattamento Tonn/anno	Emissioni in fase di spandimento Tonn/anno	Emissioni totali Tonn/anno	Metodo
							BAT - Tool

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Emissioni Gas Serra					
Totali	23.460 kg/a	Totali	7.058 kg/a	Totali	16.402 kg/a	69,9 %	Totali	CH4 25.892 kg/a	N2O 513 kg/a	C02-eq 800.174 kg/a	
Ricovero	8.789 kg/a	Ricovero	4.749 kg/a	Ricovero	4.040 kg/a	46 %	Emissioni Enteriche	CH4 4.389 kg/a	N2O 0 kg/a	C02-eq 109.725 kg/a	
Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	- %	Gestione Effluenti	CH4 21.503 kg/a	N2O 446 kg/a	C02-eq 670.483 kg/a	
Stoccaggio	4.805 kg/a	Stoccaggio	2.191 kg/a	Stoccaggio	2.614 kg/a	54,4 %	Distribuzione Agronomica	CH4 0 kg/a	N2O 67 kg/a	C02-eq 19.966 kg/a	
Distribuzione effluenti	9.866 kg/a	Distribuzione effluenti	119 kg/a	Distribuzione effluenti	9.747 kg/a	98,8 %	Consumi Energetici	-	-	C02-eq 0 kg/a	

Richiesta di integrazioni

Si evidenzia che nel QRE la Società ha riportato solo l'NH3, senza indicare tuttavia il limite di concentrazione previsto. Si ritiene che anche le polveri debbano essere inserite nel QRE.

Il QRE deve riportare i riferimenti desunti dalle BATc per il calcolo del flusso di massa in emissione.

Occorre pertanto integrare il QRE inserendo:

- le emissioni di polveri ed i VLE con riferimento ai BAT AELs;
- la corretta dicitura normativa per i silos di stoccaggio mangimi, le vasche di stoccaggio reflui e il gruppo elettrogeno presenti.

Proposta di prescrizione

L'azienda è tenuta ad adottare i necessari accorgimenti finalizzati al contenimento delle emissioni diffuse di polveri, adottando modalità gestionali in linea con dell'allegato V alla parte V del D. Lgs. 152/06, come aggiornato dal D. Lgs. 183/17, ed in particolare con i punti 3.4 e 3.7.

IMPATTO ODORIGENO

Il Documento esaminato è denominato "Calcolo previsionale della propagazione degli odori" datato 18/11/2022.

Lo Studio è stato sviluppato in conformità con le specifiche previste dall'Allegato 1 alla D.G.R. 15 Febbraio 2012 n. IX/3018 della Regione Lombardia "Linea guida per la caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera dell'attività ad impatto odorigeno - Requisiti degli studi di impatto olfattivo mediante simulazione di dispersione".

Le simulazioni modellistiche di ricaduta al suolo degli inquinanti emessi sono state prodotte utilizzando il modello CALPUFF in catena al preprocessore meteorologico CALMET. Per l'elaborazione dei dati di output al modello è stato utilizzato CALPOST.

La stabulazione è costituita da cinque padiglioni adibiti ad allevamento di suini da ingrasso, con un peso in ingresso di 25-35 kg fino all'ottenimento dei 160 kg, per un totale nei 3.990,88 m², di una capienza massima di 3.560 capi.

Le strutture dal 2009 sono caratterizzate da pavimento in grigliato di cemento "totalmente fessurato (PTF) con rimozione dei liquami con sistema a vacuum" con una bocca di scarico per il liquame sul fondo della fossa.

Sono inoltre presenti n. 6 vasche per lo stoccaggio ed il contenimento dei liquami suinicoli prodotti durante il ciclo d'allevamento, per una capacità totale pari a 2799 mc ed una superficie totale di 628,71 mq.

Dallo studio si evince che i recettori più vicini (entro 700 metri) consistono in fabbricati rurali abbandonati. Oltre, fino a 2 km, sono presenti case sparse.



In merito alle vasche, la Società dichiara che “*Gli stoccaggi rispettano la BAT13 con la formazione di crostoni naturali, per cui non si ritengono significative le emissioni odorigene da essi provenienti*”.

Per la valutazione delle emissioni odorigene dai capannoni (sorgenti areali), viene considerata la contemporanea presenza di tutti i capi per tutto l’anno (senza considerare i periodi di vuoto sanitario). Il flusso di odore da ciascun capannone viene calcolato a partire dai dati della Tabella 3.58 del documento Intensive Rearing of Poultry or Pigs (JRC, IPPC Bureau, Final Draft – August 2015) per i suini da ingrasso con sistema di stabulazione con liquame (Slurry system).

In particolare, considerando la tecnica di fessurazione della pavimentazione quale migliore tecnologia, viene considerato il flusso di odore pari a 1,14 OU_E/s/capo.

Table 3.58: Range of emissions to air from housing systems for fattening pigs

Housing system	NH ₃	CH ₄	N ₂ O	PM ₁₀	Odour
	kg/ap/yr				ou _E /s/animal
Slurry system	0.1–4.6	0.42–30	0.015–0.24	0.01–0.24	1.14–29.2
Solid manure system and combined slurry/solid manure system	1.9–7.53	0.54–18.0	0.01–3.7	0.05 ⁽¹⁾ –2.4 ⁽¹⁾	4.2–7
⁽¹⁾ Source: [43, COM 2003]					
NB: Emission levels achieved by air cleaning systems are included.					

I dati meteorologici in input sono relativi all’anno 2021.

Dall’esito delle simulazioni risulta che:

- presso i recettori più vicini (entro i 700 metri, tutti dichiarati in stato di abbandono), la concentrazione di odore è compresa tra 1 e 9,5 ouE/m³
- presso gli altri recettori la concentrazione di odore è inferiore a 1 ouE/m³

Si evidenzia che, per il flusso di odore per il caso in esame, viene considerato il limite inferiore della Tabella 3.58 del Final Draft 2015 (range 1,14 – 29,2 ouE/s/capo). Inoltre si trascura il contributo delle vasche di stoccaggio liquami.

Si evidenzia altresì che dalle campagne di monitoraggio condotte dal CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia) risulta una concentrazione media di odore pari a 11,3 ouE/s/capo per suini da ingrasso con stabulazione PTF-VS (“Emissioni di odori dagli allevamenti zootecnici”, 2013).

Si ritiene pertanto che il valore assunto sia poco cautelativo e non sufficientemente motivato, anche tenendo conto del fatto che il calcolo dei volumi di 120 giorni di stoccaggio tiene conto delle vasche sotto grigliato, che non possono pertanto ritenersi vuote e possono costituire sorgenti di emissioni diffuse.

Proposta di prescrizione

Tenendo conto che non risultano al Distretto di Teramo segnalazioni ed esposti negli ultimi 3 anni in merito a disturbi olfattivi e che l’allevamento risulta situato in una zona prettamente rurale e isolato rispetto a possibili recettori, si ritiene opportuno che la Società predisponga un Piano di Gestione degli odori, conformemente a quanto indicato nel paragrafo sulle BAT, che individui le azioni di mitigazioni ordinarie, nonché quelle da attuare in caso di criticità. Il Piano deve inoltre comprendere il monitoraggio dell’impatto olfattivo nel caso in cui si riscontrino esposti ovvero venga ritenuto necessario a seguito di controlli. Allo scopo di ridurre l’impatto olfattivo, infine, occorre disporre di ulteriori volumi utili di stoccaggio degli effluenti di allevamento, in modo da tenere sempre sgombri i volumi sotto le stalle (si veda anche il Giudizio n. 3823 del 26/1/23).

RIFIUTI

L’azienda dichiara di detenere i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all’ art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV secondo il criterio volumetrico.

Proposte di prescrizioni

- I rifiuti pericolosi devono essere stoccati in aree coperte e cordolate, in bacini di contenimento; tale disposizione trova applicazione anche per i rifiuti liquidi non pericolosi;



- Le vasche di raccolta dei rifiuti e dei reflui di allevamento dovranno essere periodicamente (con cadenza almeno annuale) sottoposte a verifica finalizzata a garantirne tenuta ed integrità. Gli esiti di tali verifiche dovranno essere opportunamente registrati;
- In corrispondenza di ciascun deposito dovrà essere prevista apposita etichettatura recante il codice EER e le aree contrassegnate con segnaletica orizzontale.
- Qualora nell'allevamento vengano prodotti e/o gestiti rifiuti diversi da quelli usualmente prodotti, la Società è tenuta a darne comunicazione all'A.C. ed all'ARTA, aggiornando, contestualmente, la relativa planimetria.

RUMORE

Documentazione esaminata: "Relazione di valutazione di impatto acustico" datata 05/12/2022 a firma del Tecnico competente in acustica ambientale Ing. Cesare Ascani (iscritto ENTECA con n. 3045)

Considerato che l'attività è già attiva, per la valutazione sono stati eseguiti rilievi durante la piena attività aziendale (rumore ambientale) e facendo appositamente interrompere tutte le sorgenti specifiche di rumore durante le misure del rumore residuo.

Nella Relazione si dichiara che:

La sorgente specifica è caratterizzata dalle seguenti principali sorgenti sonore:

Punto	Sorgente	periodo funzionamento
E1	Catena di alimentazione degli animali	diurno
E2	Trattamento aria - estrazione	Diurno - Notturmo
E3	Mezzi agricoli	diurno
E4	Traffico indotto	diurno

- nel piano di zonizzazione acustica adottato del Comune di Atri (TE), l'insediamento in oggetto si trova in Classe III
- il recettore più vicino si trova nel Comune di Castilenti in Classe III

La zona è caratterizzata da una ridotta attività umana; il clima acustico dell'area è rappresentato dalla concomitanza di componenti antropiche/biotiche, il rumore prevalente nel periodo diurno è rappresentato dai mezzi agricoli in attività nei campi, mentre nel periodo notturno le sorgenti prevalenti sono essenzialmente di natura biotica (abbaiare di cani ecc.). L'unico recettore individuato (R1) come già esposto è un'abitazione probabilmente disabitata, localizzata nel vicino Comune di Castilenti (TE), ad oltre 400 m di distanza dallo stabilimento.

Le nuove misurazioni del rumore ambientale e residuo sono state eseguite in data 09/10/2022 nel punto P1, che si trova presso il confine (ingresso) della stessa azienda agricola e in direzione del ricettore R1. Le suddette misure pertanto possono essere ritenute rappresentative per eccesso del rumore emesso nei confronti del ricettore stesso.

Sono allegati i Rapporti di Prova.

Tenuto conto delle sorgenti in gioco, i tempi di misura sono rappresentativi del clima acustico.

Dalle misure si evince il rispetto dei limiti assoluti e differenziali previsti dalla normativa.

Proposta di prescrizione

- ⇒ Si ritiene necessario inserire nel PMC il monitoraggio acustico ogni 5 anni e comunque in occasione di modifiche. Occorre effettuare il collaudo all'avvio dell'attività al di sopra delle soglie dell'AIA.

PMC

Richiesta di integrazioni

Il PMC datato 09/05/2022 deve essere integrato come segue:

Monitoraggio acque sotterranee

Con riferimento a quanto riportato nel paragrafo sullo stato del sito, occorre inserire:

- I punti spia della acque sotterranee (Piezometri o pozzi, se è possibile utilizzarli per tale scopo) da sottoporre a monitoraggio;



- Gli analiti da ricercare e relative metodiche analitiche (includere i nitriti);
- Le frequenze di monitoraggio

Monitoraggio Suoli

Con riferimento a quanto riportato nel paragrafo sullo stato del sito, occorre inserire:

- Occorre inserire il campionamento decennale del terreno ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 bis del D.Lgs 152/06)

Attività di manutenzione

- Il PMC deve essere completato con le attività di manutenzione effettuate su impianti ed apparecchiature, comprese le attività di svuotamento periodico, ispezione delle vasche e verifica di tenuta.

Monitoraggio odori

Come riportato nel paragrafo sulle BAT e sulle emissioni odorigene, occorre inserire:

- le attività di rilievo e registrazione delle emissioni odorigene e gli eventuali monitoraggi effettuati. Tutte le attività devono essere registrate ed i registri inviati con il report annuale.

CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO

La Società ha allegato il Piano di Gestione Aziendale datato 29/03/2022.

Richiesta di integrazioni

- Si ritiene che la Società debba integrare il PGA con una procedura da seguire in caso di sversamenti accidentali, compreso il sovrariempimento delle vasche.

CONSUMI SPECIFICI E FATTORI DI EMISSIONE

Proposta di prescrizione

- L'azienda deve sottoporre a monitoraggio, con cadenza almeno annuale, i fattori di emissione e i consumi specifici, confrontandoli con i valori di riferimento del BREF e riportando nel Report annuale l'andamento degli indicatori nel tempo, dando evidenza delle motivazioni alla base delle variazioni e delle azioni intraprese nel caso di peggioramento dell'andamento degli indicatori.

COMUNICAZIONI IN CASO DI DISMISSIONE DELL'ATTIVITA'

Nel caso di dismissione definitiva dell'attività, il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, ARTA, Provincia e che il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.;

Il gestore è inoltre tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dimessi), dell'ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i. Tale piano deve essere inviato a:

- Autorità Competente per l'AIA.
- Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- Comune territorialmente competente;
- Artà Distretto provinciale competente;
- ASL territorialmente competente;
- Provincia territorialmente competente;

REPORT DEGLI AUTOCONTROLLI

La relazione annuale prodotta dal gestore deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- ⇒ l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- ⇒ le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;



- ⇒ l'esito dei controlli subito dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- ⇒ la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla Società.

Il Gestore accompagnerà il report annuale con la seguente tabella compilata:

ADEMPIMENTI PMC		FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
			SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
MATRICE	Sigla							
EMISSIONI IN ATMOSFERA								
SCARICHI IDRICI								
MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)								
RIFIUTI (indicare CER)								
EMISSIONI SONORE								
PIEZOMETRI								
ALTRO (indicare)								

Firma
Il Gestore

Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale:

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.



4. Consumi energetici.
5. Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata.
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. Lgs. 152/06.
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrare.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.
17. Adempimenti previsti dal Decreto Interministeriale 5046 del 25/02/2016

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

- ⇒ Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
- ⇒ La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
- ⇒ La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
- ⇒ Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
- ⇒ Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
- ⇒ Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
- ⇒ Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
- ⇒ Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.
- ⇒ Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.
- ⇒ L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.
- ⇒ L'ARTA effettuerà contestualmente al sopralluogo il controllo della relazione che l'azienda deve redigere con i dati dell'anno solare precedente a quello di invio.

PIANO DEI CONTROLLI ARTA

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

ACQUE SOTTERRANEE (il campionamento delle acque sarà effettuato solo se verranno rinvenute al momento del sopralluogo)



Controllo effettuato su 2 piezometri/pozzi - campionamento ed analisi
Voce
pH, conducibilità, potenziale redox
Livello piezometrico
Idrocarburi totali
Alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni
Solfati
Nitriti
Nitrati

Il gruppo istruttorio
 Ing. Simonetta Campana
 Dott.ssa Angela Miccoli
 Dott. Tiziano Marcelli (aspetti idrogeologici)
 Dott.ssa Carla Cimatori (aspetti sul rumore)

Il Direttore dell'Area Tecnica
 Dott.ssa Giovanna Mancinelli
 (firmato digitalmente)

